

# Tutto gratis

Titolo originale: "Alles umsonst"

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autore: Ulrike Sauer

Data pubblicazione: 24.03.2022

## **L'Italia ha esagerato con i suoi enormi contributi al settore edilizio**

Roma - "Madonna santa!", dice l'imprenditore emiliano. "Lo stato italiano è pazzo! Vuole proprio essere fregato". Pare che abbia parlato al telefono con un complice di un favoloso guadagno. Ma i procuratori lo stavano intercettando. Sospettano che sia a capo di una banda di truffatori ampiamente ramificata che è riuscita, con frodi seriali, a racimolare ben 278 milioni di euro in cinque mesi. "Non si sa più in quale altro posto al mondo aprire dei conti", gli investigatori hanno sentito l'uomo vantarsi al telefono.

Effettivamente lo stato sta distribuendo enormi quantità di denaro. Nella primavera del 2020, durante il primo lockdown, il governo ha lanciato un programma per aumentare l'efficienza energetica degli immobili residenziali. All'epoca l'Italia era bloccata da due mesi, l'economia stava crollando e l'allora primo ministro Giuseppe Conte decise di intervenire con finanziamenti, che definire "generosi" sarebbe alquanto riduttivo.

Lo stato ha deciso di coprire interamente i costi per interventi a favore della transizione ecologica - aggiungendo un ulteriore sconto fiscale del dieci per cento. "Vogliamo permettere a tutti di rinnovare gli edifici a costo zero. Gratis", ha annunciato Conte l'8 maggio 2020. Nessuno avrebbe dovuto spendere un solo centesimo per la ristrutturazione, ha promesso il premier del governo populista di allora. Isolamento termico, sistemi di riscaldamento, moduli fotovoltaici, finestre e stazioni di ricarica per veicoli elettrici - tutto gratuito. Così è nato il "Superbonus 110" italiano. Poteva funzionare? Certo che no.

Ora Mario Draghi intende mettere un freno agli eccessi. In poco meno di due mesi gli investigatori fiscali hanno scoperto crediti fittizi per 4,4 miliardi di euro in tutto il Paese. I procuratori sono riusciti a sequestrare 2,3 miliardi di euro: società fasulle emanavano fatture per lavori mai eseguiti e poi incassavano i crediti d'imposta. Persino i macellai emettevano fatture per la ristrutturazione di appartamenti. Il ministro delle Finanze Daniele Franco ha descritto questo insieme di imbrogli come "una delle più grandi truffe che la Repubblica abbia mai visto". Il che è molto dire, in Italia. Una cosa è certa: la transizione energetica procede molto lentamente.

Ora il governo di Roma ha fatto un passo indietro, inasprendo le regole del Superbonus. La possibilità di rivendere lo sconto fiscale del cento per cento tutte le volte che si vuole è stata limitata, visto che aveva portato ad un commercio fiorente e non trasparente dei bonus. Imperterrito, Draghi ha rimproverato gli autori del misfatto. "Ora ci troviamo in questa situazione perché è stato introdotto un sistema con pochi controlli", ha detto.

Ma le frodi fiscali potrebbero anche non essere la peggiore conseguenza del programma statale da 33 miliardi di euro. Gli enormi finanziamenti stanno già causando di per sé un danno duraturo. Il Paese, già altamente indebitato, sta sostanzialmente regalando denaro ai più abbienti, alimentando un business edilizio già pesantemente inflazionato e scavando profondi buchi nel bilancio nazionale. Il che non è di buon auspicio per il futuro. La bolla nell'industria edilizia mette in pericolo il successo degli investimenti provenienti dal fondo di ricostruzione dell'UE.

Ciò che sta accadendo in Italia è interessante anche per i Paesi vicini. Nell'Unione Europea tre quarti degli edifici sono inefficienti dal punto di vista energetico. La loro modernizzazione potrebbe ridurre le emissioni dannose per il clima del cinque per cento. Ma nell'UE nemmeno l'uno per cento del patrimonio edilizio viene modernizzato ogni anno. Se gli europei vogliono raggiungere il loro obiettivo climatico di ridurre le emissioni di gas serra al 55% rispetto ai livelli del 1990 in questo decennio, sono necessari grandi sforzi anche nel settore immobiliare. Per questo si è alla ricerca di misure efficaci. Ma il "Superbonus" italiano ha tutte le carte in regola per entrare nei libri di testo di economia come un esempio ammonitore degli errori economici.

Mentre i proprietari di case lo hanno accolto con entusiasmo, il principio del "tutto gratis" ha messo in crisi il mercato. Aver tolto di mezzo il conflitto d'interessi tra i proprietari di immobili e le imprese di costruzione ha fatto salire alle stelle il costo delle ristrutturazioni. Perché controllare le offerte? Perché negoziare? "Tanto paga lo stato" - lo stato paga comunque. O meglio: le prossime generazioni. Perché il programma di stimolo economico è finanziato a credito. L'improvviso boom della domanda ha fatto la sua parte. I ponteggi sono diventati irrintracciabili in Italia. I loro costi sono triplicati. Come riporta l'agenzia statale dell'energia ENEA, i prezzi dei sistemi di riscaldamento sono aumentati del 286 per cento, quelli delle finestre del 208 per cento.

Con il programma non sono aumentati solamente i costi per le ristrutturazioni a favore del clima, ma quelli per tutti i progetti di costruzione. "Stiamo alimentando un settore in cui l'offerta è limitata, facendo crescere l'inflazione", rimprovera il ministro dello sviluppo economico del governo Draghi, Giancarlo Giorgetti. Altri settori, di

importanza strategica per il futuro economico dell'Italia, sono invece abbandonati a se stessi. Il "Superbonus" non può nemmeno essere considerato un contributo effettivo alla difesa del clima. L'efficienza degli investimenti sovvenzionati è scesa del 28% rispetto ai precedenti programmi di incentivi. Dal punto di vista sociale l'effetto dei "regalini" finanziati dal debito è molto discutibile, visto che sembra favorire esclusivamente i più abbienti. Più della metà dei sussidi nel settore immobiliare vanno infatti a beneficio del 15% dei contribuenti italiani più ricchi. Nei rapporti mensili dell'agenzia dell'energia ENEA figura persino un castello in Piemonte che è stato ristrutturato per un valore di più di un milione di euro. "Con i fondi pubblici stiamo aumentando il valore della proprietà privata e lasciando a mani vuote l'edilizia sociale delle città", si lamenta Pierfrancesco Maran, Assessore all'Urbanistica del Comune di Milano.

Il bilancio intermedio del programma di ristrutturazione è veramente deludente. "La ristrutturazione dello 0,9% del patrimonio immobiliare italiano ci è costata 20 miliardi di euro", ha calcolato l'istituto economico CGIA di Mestre. Il che significa che sarebbero necessari circa due trilioni di euro per sistemare tutto il patrimonio immobiliare del Paese. La maggior parte degli edifici in Italia ha urgente bisogno di essere ristrutturata. Purtroppo, però, non ci sono i finanziamenti necessari.